

Urbano VIII continuava ad esigere, che Odoardo Farnese chiedesse assoluzione dalle censure, rinunziasse a Castro ed a Montalto e soddisfacesse i suoi creditori. Del resto il cardinale Barberini dichiarò al Mazzarino, che, se la Francia voleva far da mediatrice, si doveva affrettare, perchè la stagione era già molto innanzi.¹ Difatti la lega nella primavera del 1643 riprese la guerra con forze accresciute.² Per fortuna del papa fra i collegati mancava l'accordo, cosa assai frequente nelle coalizioni.³ Odoardo Farnese, offeso che non lo si fosse nominato comandante supremo, decise di procedere per conto proprio; ma il suo tentativo di prender di sorpresa Montalto fallì. I Barberini intavolarono nuove trattative colla Toscana. Il granduca si mostrò pronto a lasciare la lega, se il papa dava la porpora a suo fratello e faceva a lui stesso concessioni di politica ecclesiastica; ma, quando Urbano VIII ebbe declinato questo mercanteggiamento, ruppe le trattative.⁴ Il 26 maggio Toscana, Venezia e Modena conclusero un nuovo trattato; due eserciti dovevano entrare contemporaneamente nello Stato della Chiesa, uno dal territorio veneziano nella Romagna, l'altro dalla Toscana.⁵ Fu indicato come scopo il ristabilimento della pace in Italia, turbata dai Barberini.⁶ In realtà ognuno perseguiva i suoi scopi particolari, il duca di Modena in specie sperava di guadagnar Ferrara.⁷ Il 29 maggio l'inviato fiorentino Niccolini lasciò Roma senza congedarsi dal papa,⁸ in seguito a che scoppiò di nuovo un panico.⁹ In giugno ricominciò la guerra.¹⁰ Ma Odoardo Farnese, ch'era penetrato nel territorio di Ferrara ed aveva occupato l'importante posizione di Bodeno e Stellata sul Po, non volle saper nulla di un'azione in comune. Anche i Veneziani e il duca di Modena procedettero per proprio

¹ Vedi * Nicoletti IX 460, 466.

² Vedi *Libri commen.* VII 196.

³ Cfr. in proposito * Nicoletti IX 501 s.

⁴ Cfr. DEMARIA 227.

⁵ Cfr. LÜNIG, *Cod. ital. dipl.* II 2039. * Nicoletti (IX 510) riferisce: «In Roma giunse quasi improvvisa la nuova di tal unione, poichè, sebene vi era penetrata qualche sospizione, tuttavia per le relationi delli due Nunzii di Venetia e di Fiorenza si credeva che quei principi non sarebbero mai venuti a tal deliberatione tanto più che per la morte del cardinale Richelieu, che si teneva fomentatore del Duca di Parma, era succeduto il cardinale Mazzarini nell'autorità di quello, e questi era Romano, promosso alla purpura da Papa Urbano et intrinseco del cardinale Antonio».

⁶ Cfr. * Nicoletti IX 515.

⁷ Vedi PALLAVICINI, *Alessandro VII*, vol I 118.

⁸ Vedi GROTANELLI, *Ducato di Castro* 585.

⁹ Vedi CERBONI 96.

¹⁰ La « Commissio » papale « auditori Camerae procedendi contra rempubl. Venetam, magnum ducem Hetruriae ac Mutinae et olim Parmae duces nonnullarum terrarum S. Apost. Sedis invasores », del 26 giugno 1643, nel *Bull.* XV 273 s.